

LA RIFLESSIONE Era il maggio 2015 quando Papa Francesco scrisse l'enciclica "Laudato si'", più che mai attuale

Un piano condiviso per difendere il pianeta, l'uomo e il bene comune

di **Riccardo Rota ***

■ "Tutto è connesso". Questo è il tema che ha fatto da guida Sella settimana per la "Laudato si'" che si sta svolgendo in occasione dei cinque anni dell'enciclica. Sembra un'affermazione da niente, a prima vista qualcosa da ridurre alla popolarissima idea: "ormai siamo una società globalizzata!". Non è così. È un grido d'allarme a dispetto di tutte quelle visioni parziali della realtà che sottendono solo la mancanza di un'idea complessiva dell'uomo, del mondo e della storia. Sono divisioni comode, rassicuranti, troppe volte alimentate da chi ha interessi specifici che non vuole mettere in gioco. Così abbiamo reso l'uomo un insieme di parti: la sua parte economica, quella sociale, quella affettiva, quella culturale, quella famigliare, quella religiosa. Ognuna disconnessa ed autonoma dalle altre. Un uomo senza identità, infelice e senza una volontà, mosso dall'esterno. Un uomo che non riesce a prendersi cura di sé perché senza una visione della propria dignità, della propria essenza e del proprio valore. Con ancor maggiore difficoltà riusciamo a pensare agli altri, agli ultimi, agli emarginati. Abbiamo reso la società un insieme di parti: la politica, l'economia, il lavoro, il sociale, l'ambiente, la salute pubblica. Ognuno opera in modo autoreferenziale ed è ammesso che una realtà provochi danno ad un'altra, come se appartenenti a mondi diversi, generando una spirale negativa inarrestabile. Abbiamo reso il mondo un insieme di parti. Non riusciamo a vedere oltre i confini del nostro giardino. Non importa se di fronte allo spreco di pochi, in altre parti del mondo, molti muoiono di fame. Non importa se alziamo le nostre aspettative di vita mentre altre Nazioni sono private delle loro risorse naturali. Basta che non si



L'enciclica "Laudato Si'" ci invita a riflettere sulla cura del Creato

veda, che non si dica, che non si tocchi con mano. Abbiamo reso la storia un insieme di parti. Ci siamo schierati tutti sulla parte dell'oggi. Allora abbiamo consentito un sovrautilizzo incosciente delle risorse del pianeta, continuiamo su livelli di

inquinamento devastanti, carichiamo il domani di debiti economici, sociali, ambientali. Ma quel domani sono i nostri figli, i nostri nipoti! Abbiamo reso la vita un insieme di parti. Abbiamo deciso che ci sono momenti ed età in cui ha valore ed

altre in cui è annientabile o sacrificabile! Di fronte a questa situazione così grave la Chiesa continua a cercare il dialogo con tutte le persone, credenti e non credenti, proponendo la creazione di un progetto condiviso indirizzato alla difesa del pianeta, dell'uomo, del bene comune. Un progetto che la Chiesa propone a partire dalla luce della fede ma che, stante quanto sopra espresso, ha un valore umano e sociale talmente luminoso e chiaro che può essere condiviso con ogni uomo. La "Laudato si'" rappresenta la più recente ed attuale sintesi di questo messaggio che è sempre stato presente nella dottrina sociale della Chiesa. Questa volta però siamo richiamati ad una maggiore ed indifferibile urgenza. Nel testo, che vale veramente la pena di leggere sia per credenti sia per non credenti, sono brevemente riprese le basi di analisi scientifica, ambientale, climatica e sociale che portano a questa conclusione. Nello stesso tempo però la tesi è chiara: la soluzione non potrà essere solo tecnologica. Serve ritrovare una visione unitaria dell'uomo, dell'ambiente e della storia che ci porti a voler costruire un'umanità che riconosce le proprie radici di valore e i propri limiti, la propria capacità tecnica congiuntamente ad una matrice etica orientata al bene comune, il rispetto della persona e la solidarietà. Tutta la Chiesa prospetta che questa "ecologia umana integrale" diventi la base di tutti i percorsi di ripartenza che scaturiranno da questo triste periodo; solo così guariremo non solo da questo virus ma anche da tutti quei mali che, spesso con il nostro benessere, affliggono i nostri tempi. Allora sì che anche noi potremo essere un vero canto di lode a questo meraviglioso mondo che ci è stato affidato. ■

* **Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale**

LA PROPOSTA DELL'AZIONE CATTOLICA Esercizi spirituali online da lunedì sulla Chiesa negli Atti degli Apostoli

■ La Chiesa negli Atti degli Apostoli, con le meditazioni tratte dalla catechesi di Papa Francesco, accompagnerà gli esercizi spirituali online da lunedì 25 maggio a domenica 31. La proposta per tutti è dell'Azione cattolica lodigiana che ogni mattina della settimana entrante pubblicherà il brano degli Atti, il video e il testo della catechesi. Il tutto sarà così fruibile sul sito dell'Ac di Lodi, sulla pagina Facebook dell'associazione, sul gruppo Whatsapp "#io resto a casa". Si tratta di sette incontri che non sono legati ad un orario e ciascuno può dunque decidere quale momento della giornata dedicare alla lettura del testo o alla visione dei materiali proposti. Lunedì 25 l'introduzione tratterà del "Viaggio del Vangelo nel mondo"; martedì 26 si mediterà sulla "Comunione prima testimonianza"; mercoledì 27 sarà protagonista "L'azione dello Spirito Santo"; giovedì 28 "La comunità cristiana"; venerdì 29 "La solidarietà edifica la Chiesa"; sabato 30 "I criteri del discernimento"; domenica 31 "Parresia, servizio e martirio". Le modalità della catechesi sono state scelte per agevolare la fruizione il più possibile a ciascuno secondo i propri ritmi, in questo periodo. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Flaminio Fonte**

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo

Nel giorno di Pasqua il Risorto convoca i discepoli in Galilea; l'angelo infatti dice alle donne: «Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto» (cfr. Mt 28, 7). Gesù riporta i suoi al tempo della prima chiamata, in altri termini ai giorni del fidanzamento, li raccoglie «*cor ad cor loquitur*», conversando cuore a cuore. Non a caso San Pietro Crisologo nei suoi sermoni afferma a proposito di questa chiamata: «Qui l'angelo manda la sposa dallo sposo». È questo invio dei discepoli in Galilea un ritorno alla sequela che l'arresto e la morte di Gesù in croce avevano spezzato. La Galilea quindi non è semplicemente un luogo geografico, bensì uno spazio teologico, è la condizione del discepolo. Si potrebbe dire che

seguire Gesù significa recarsi sempre daccapo in Galilea. Essa è la relazione con il maestro che con atto personalissimo, e quindi insindacabile, sceglie i suoi discepoli e affida loro la missione da compiere. Non è un caso che la Galilea sia proprio la terra di Gesù, infatti, egli è chiamato «galileo» e che gli angeli, dopo la sua ascensione, si rivolgano ai discepoli chiamandoli «uomini di Galilea». Paolo nella Lettera agli Efesini esprime questo legame tra Gesù e i discepoli servendosi dell'immagine del corpo: Cristo è il capo, vale a dire la testa, mentre la Chiesa, che è la comunità dei discepoli, ne è il corpo. Se questa dipendenza tra capo e corpo viene meno, non c'è alcuna missione, ma semplicemente l'agire convulso delle membra, un «*volar sanz' ali*» per esprimersi come Dante

Alighieri. Il mandato che Gesù prima di ascendere al cielo affida ai suoi non a caso è proprio quello di fare altri discepoli: «Fate discepoli tutti i popoli». Le parole con cui si chiude il Vangelo secondo Matteo richiamano proprio questa condizione fondamentale: «*essere con*» il maestro. Gesù, infatti, promette ai suoi «ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». In questo modo l'evangelista ci riporta all'inizio stesso del Vangelo: «Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.» (Mt 1, 22-23). Questa chiamata a stare con Lui si realizza pienamente nell'ascensione, ove Gesù, umiliato nella morte di croce, sale alla gloria e realizza il grande progetto d'amore del Padre, facendosi garante per tutti noi.

I VESCOVI LOMBARDI Un'alleanza per un'estate che non lasci soli ragazzi e famiglie

■ «L'Oratorio estivo, il Grest, quest'anno non si fa». Questo è ciò che sarebbe facile dire in tempo di pandemia, dove viene chiesto a tutti un esigente rispetto di regole nuove e anche un po' difficili. Ma si possono lasciare soli i genitori? La Chiesa, la società intera, può abbandonarli nel loro impegno educativo quando loro sono al lavoro lontani da casa e i figli si ritrovano soli? Una volta c'era una folla affamata che non aveva pane. La voglia di mandarli via a cercarsi da mangiare altrove era grande. Andrea, il fratello di Simon Pietro, dice a Gesù: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci, ma che cosa è questo per tanta gente?». Anche ai Vescovi lombardi che mercoledì 20 maggio si sono incontrati a Caravaggio è parso evidente che oggi c'è un grande bisogno e ci sono poche risorse. Cosa fare, dunque? Se l'oratorio estivo, come lo si è vissuto negli scorsi anni e come noi tutti lo abbiamo conosciuto e goduto, non si può fare, non per questo siamo autorizzati a non dare il poco che abbiamo. Certo, è il poco di noi discepoli che chiede, sollecita, invita a un'alleanza di tutti coloro che amano questo Paese per colmare la fame di vita e di gioia dei nostri ragazzi. Fino ad ora si è camminato insieme. Ringraziamo per questo tratto di strada. Ma adesso è tempo di una chiara alleanza collaborativa fra Autorità, Istituzioni, Associazioni cattoliche, realtà sportive, scuole paritarie. Una alleanza per offrire un'estate bella, gioiosa, educativa, ai tanti ragazzi che lo desiderano. Un'alleanza per affiancare i genitori nel loro impegno di educatori quando loro sono al lavoro. Un'occasione per donare a tutti ciò che in questi mesi abbiamo ripetuto: «Ce la faremo. Insieme». Un'alleanza per offrire ai ragazzi la possibilità di una esperienza di vita solidale, aperta al futuro, capace di farsi carico degli altri, a partire dal rispetto delle nuove regole che hanno lo scopo di prendersi cura gli uni degli altri. Ringraziamo i presbiteri, le consacrate, i genitori, gli adolescenti e i giovani che si fanno carico già ora di accompagnare i bambini e i ragazzi nella comunità cristiana e che hanno già dato la disponibilità a continuare. Ringraziamo i responsabili degli Oratori diocesani lombarde e della Pastorale giovanile delle nostre diocesi per il prezioso servizio che svolgono e per lo sforzo che stanno facendo di immaginare, in accordo con le istituzioni civili competenti, come rendere possibile ai ragazzi di vivere insieme qualche momento di questa inedita estate. Anche questa estate - *summerlife* - può essere il tempo e l'occasione per saziare le attese di gioia, di speranza e di futuro dei ragazzi e saziare la loro fame di vita piena.

+ I vescovi lombardi